

LeU: come offrire un'alternativa credibile a chi è fuggito dal Pd



La campagna elettorale che ci condurrà alle elezioni di marzo è alle sue prime battute, ma già si delineano chiaramente alcuni temi che ci accompagneranno fino al voto. E emergono anche alcune insidie, che possono indebolire le potenzialità espansive della lista **Liberi e uguali**?. Il problema, in definitiva, si può riassumere in un interrogativo: che tipo di rapporti si devono instaurare tra la nuova lista e il **Pd**? Possiamo immaginare il tormentone che caratterizzerà tutti i talk-show televisivi o le interviste sulla stampa, ma poi anche i discorsi quotidiani : ?ma voi di LeU, cosa farete dopo le elezioni? Dialogherete con il Pd? O con altri??E, sullo sfondo, si erge un problema non da poco; la linea politica che terrà **LeU**, il ?tono? che darà al suo discorso, la capacità che avrà di affermare la propria agenda, e di non subire quella che gli altri tenteranno di imporre.

Il crinale lungo cui deve muoversi **Leu** è sottile, e le difficoltà obiettive: bisogna caratterizzare il discorso politico in modo aperto e unitario, sottrarsi al rischio che questa lista sia marchiata come l'ennesima espressione di una sinistra minoritaria; ma, nello stesso tempo, offrire un'alternativa credibile ai molti elettori che sono fuggiti dal **Pd** e non hanno alcuna intenzione di tornare a casa (e che anzi sospettano che ci possa essere in futuro un qualche ?ritorno a casa?). Non è facile tenere insieme i due poli di questo dilemma.

Per venire a capo, bisogna sgomberare il campo da alcuni possibili equivoci: non sono possibili, né politicamente né tecnicamente, forme di ?desistenza? o forme di appeasement tra il Pd e **LeU**. Lo impedisce la legge elettorale, ma lo vieta anche un dato di fatto politico: avendo giudicato impraticabile una qualche forma di coalizione, quale la legge elettorale avrebbe consentito (nella forma di un appiattimento tra liste), come giustificare ora una qualche forma di collaborazione o non belligeranza nei confronti del **Pd**? Sarà inevitabile una dura competizione con il **Pd**, collegio per collegio, anche a partire dalla definizione e dalla dislocazione territoriale delle candidature.

Ma questo non significa affatto che la campagna elettorale di **LeU** debba essere dominata dalla polemica contro il **Pd**: significherebbe cadere nella trappola che il **Pd** ha immaginato di tendere, quando ha concepito questa folle legge elettorale. E sarebbe anche poco efficace: si rischierebbe di ricacciare tra le braccia del **Pd** elettori dubbiosi e incerti.

Al contrario, **LeU** deve rivolgersi all'elettorato democratico e di sinistra in modo unitario, positivo e propositivo: il voto a **LeU** è il vero ?voto utile?, innanzitutto, per ridare voce e forza ai valori e alle idee della sinistra, e poi anche per fermare la deriva moderata e trasformista del **Pd**, per dare voce e rappresentanza parlamentare a interessi e valori che il **Pd** renziano ha abbandonato. E alle domande, di cui sopra, sul ?dopo?, occorre rispondere in modo semplice: si vota con un sistema elettorale in gran parte proporzionale, e quindi la nostra futura forza parlamentare sarà spesa nella ricerca delle soluzioni più innovative, assumendoci le nostre responsabilità, ma escludendo ogni accordo con la destra. Ed è per questo che è necessaria una presenza forte della sinistra in Parlamento: il vero ?argine?, che può bloccare i fin troppo evidenti disegni di future maggioranze tra il **Pd** e **Forza Italia**.

Naturalmente, è facile prevederlo, il **Pd** farà leva sulla competizione nei collegi uninominali maggioritari per tentare di ?drenare? il voto degli elettori di sinistra che temono la vittoria della destra o del **M5S**. E qui la risposta deve essere netta: la competizione in questi collegi non sarà decisiva, solo in alcuni casi (basta guardare la geografia elettorale italiana) ci sono collegi veramente ?in bilico?. E in ogni caso, si sconfigge la destra ? molto semplicemente ? abbassando le sue percentuali (e i suoi seggi), facendo sì che ci sia una forte partecipazione e recuperando i molti elettori che, in ogni caso, non voterebbero mai e poi mai per il **Pd**. Anzi ?

qualora il **Pd** insistesse in una chiave polemica a sinistra o concentrasse qui la sua campagna ? si potrebbe facilmente ribattere: ma perché il **Pd** non tenta di recuperare quei voti moderati che ? altrimenti ? finiranno alla destra (ad esempio, rivolgendosi a quel 10%, e non è poco, che nel 2013 votò per **Monti**)? Non era questa la ?vocazione? che il **Pd** renziano si è data? E' vero, i nostri nemici sono a destra: ma allora, perché avete fatto questa ignobile legge elettorale? Non è sempre più evidente che questa legge favorisce il ricompattamento della destra, sotto l'egemonia leghista?

Non sappiamo ancora fino a che punto il **PD** concentrerà la sua campagna sulla questione del ?voto utile?, pensando di ridimensionare il risultato di **LeU**, o se invece cercherà un altro ?frame? per la sua campagna (ad esempio, proporsi come la forza che evita ?salti nel buio?, come un tempo faceva, e con un certo successo, la **Dc**?). Possiamo dare un sommesso consiglio, se ci legge qualche amico del **PD**: meglio non insistere sul tasto del voto ?utile? può rivelarsi perfino un boomerang: ?utile?, forse, in qualche caso, ma del tutto ?inutile? in molti più casi, sia nei collegi toscani o emiliani in cui il **PD** gode di un largo margine di vantaggio, sia ? soprattutto ? nei molti collegi del nord in cui è il centrodestra ad avere un vantaggio incolmabile..E, in questi casi, quale sarebbe il vero ?voto utile??